



Zurigo: i verdi liberali si prostrano davanti agli islamisti

Da Sacha Wigdorovits

Non è una novità che la città rosso-verde di Zurigo sia un buon posto per gli islamisti radicali e i post-colonialisti altrettanto radicali. Non solo possono gridare i loro messaggi di odio antisemita travestiti da “antisionismo” durante le manifestazioni di piazza. Vengono anche regolarmente ospitati in istituzioni come la Rote Fabrik o la Zentralwäscherei, sovvenzionate dalla città. Tutto questo con la benedizione del governo cittadino, che invoca il pluralismo politico e il diritto alla libertà di espressione.

Ora questa politica anti-Israele, che finora era stata sostenuta solo dal partito rosso-verde, sta ricevendo un sostegno dal centro politico: dal Partito Verde Liberale (GLP) della città di Zurigo. La direzione del partito ha rimproverato pubblicamente il suo membro Ronny Siev – apparentemente contro la raccomandazione della direzione cantonale del partito – perché aveva diffuso post che criticavano l’Islam di altri utenti di Facebook. Siev è stato un membro fondatore del GLP della città di Zurigo ed è uno dei 15 rappresentanti del GLP nel parlamento cittadino (consiglio comunale) composto da 125 membri.

Anche lui è ebreo e si batte con forza nel consiglio comunale e sui social media contro l’antisemitismo sempre più aggressivo e l’ostilità nei confronti di Israele a Zurigo, in seguito al massacro di 1.200 israeliani e altri cittadini da parte di Hamas il 7 ottobre 2023.

Nel corso di questo impegno, Siev ha diffuso su Facebook un post di una giornalista tedesca che scriveva: “Quasi tutti i musulmani odiano gli ebrei”. E su Instagram ha ripubblicato un messaggio che definiva l’Islam un “culto della morte”. Questo nel contesto dei muri e delle barriere che Israele ha eretto contro i terroristi palestinesi e gli attentatori suicidi a Gaza e in Cisgiordania.

Rispetto alle dichiarazioni antiebraiche che si leggono milioni di volte al giorno sui social media, questi due post sembrano innocui. E, come ho detto, non sono nemmeno stati fatti da Ronny Siev in persona. Tuttavia, gli sono valsi una denuncia penale per violazione dell’articolo ^{261bis} del Codice Penale svizzero, il cosiddetto “reato antirazzista”.

Almeno questo è quanto sostiene la piattaforma online anti-israeliana Baba News, vicina agli islamisti radicali. Lo stesso Siev non è ancora a conoscenza della denuncia penale. Se esiste, è improbabile che abbia qualche possibilità di successo



Zurigo: i verdi liberali si prostrano davanti agli islamisti

legale.

Baba News, invece, ha trasformato la vicenda in una storia più grande. L'obiettivo era chiaro: Siev doveva essere diffamato dal suo partito, il GLP, e messo a tacere come veemente difensore di Israele e attivista contro l'odio verso gli ebrei.

Questo approccio fa parte del modello di business di Baba News e di altri circoli vicini agli islamisti radicali. Chiunque si esprima pubblicamente a favore di Israele viene attaccato con mezzi legali e/o mediatici per farlo tacere. Baba News ha già tentato di fare lo stesso con l'autore e recentemente con la Società Svizzera per Israele GSI. Entrambe le volte senza successo.

Anche nel caso di Ronny Siev, lo stratagemma della diffamazione non sembrava funzionare all'inizio. In una prima dichiarazione, la direzione del partito dei Verdi Liberali della città di Zurigo ha spiegato che questi post erano una questione privata di Siev.

Ma poi sono arrivate alcune e-mail critiche e questo è bastato al comitato esecutivo del partito cittadino per cedere alle pressioni e strisciare davanti ai circoli islamisti. Ha convocato il suo membro Ronny Siev per una riunione, lo ha avvertito e ha reso pubblica la notizia.

Tuttavia, Siev ha reso facile alla leadership del partito metterlo alla gogna. Contrariamente alle raccomandazioni dei circoli musulmani, si è scusato per la diffusione dei due post, anche se non c'era alcun motivo per farlo. Secondo il motto "Qui s'excuse s'accuse - chi si scusa si accusa", Siev ha così aperto la porta alla sua pubblica escoriazione da parte dei suoi stessi superiori di partito.

Ma anche la direzione del partito GLP nella città di Zurigo ha fatto un autogol. Il suo approccio ha trasformato un evento del tutto inesistente - a parte qualche email, non c'è stata alcuna reazione al suddetto e noioso servizio di Baba News - in una storia mediatica. Resta da vedere se questo aiuterà i Verdi Liberali a conquistare altri voti alle elezioni comunali nella città di Zurigo dell'8 marzo 2026. Il comportamento della dirigenza del partito GLP lascia un retrogusto stantio anche per un altro motivo: quando Ronny Siev ha ricevuto minacce di morte qualche mese fa a causa del suo impegno pubblico contro l'odio verso gli ebrei e a favore di Israele, la dirigenza del partito non ha avuto alcuna solidarietà ed è rimasta passiva. Questo si inserisce anche nell'attuale clima politico della città di Zurigo.



Zurigo: i verdi liberali si prostrano davanti agli islamisti

Sacha Wigdorovits è presidente dell'associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all'Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.